

■ EDTNA/ERCA ITALIA / Attiva da 30 anni la sede nazionale dell'European dialysis and transplant nurses association

Nefrologia, obiettivo competenze

Massima attenzione al ruolo dell'infermiere nefrologico, tra laurea ed esperienza

La malattia renale cronica (Mrc) colpisce i reni e disattiva progressivamente e definitivamente le loro funzioni: depurazione, controllo pressorio, metabolico, ormonale. Dialisi e trapianto sono gli unici trattamenti sostitutivi della funzione renale, senza la quale la vita è incompatibile. A occuparsi di questi pazienti, oltre agli specialisti sanitari, è l'infermiere nefrologico, l'unico con la preparazione specifica per poterlo fare. Il tema della competenza professionale è molto caro alla Filiale Italiana dell'associazione europea Edtna/Erca (European dialysis and transplant nurses association/european renal care association) e alla sua presidente Marisa Pegoraro. L'associazione in Italia è attiva da più di trent'anni per divulgare le conoscenze, adeguare l'assistenza e concorrere al miglioramento della qualità di vita dei pazienti e delle loro famiglie. E oggi è presente nel dibattito sulle competenze avanzate dell'infermieristica nazionale.

“L'infermiere nefrologico - spiega Pegoraro - è un professionista sanitario, con laurea triennale in Infermieristica, che svolge il proprio operato nel settore dialitico e/o nefrologico. La competenza si acquisisce con esperienza sul campo, crediti formativi Ecm e master universitario, spaziando da aspetti tecnici, come la gestione delle apparecchiature, ad altri più relazionali ed educativi, come gli addestramenti per la dialisi domiciliare, iter pre e post

trapianto e delle competenze chirurgiche e mediche specifiche dei trattamenti”. L'Edtna/Erca italiana ogni anno svolge un congresso nazionale, convegni regionali e giornate di studio, rapportandosi con le realtà nazionali ed europee. In cooperazione con altre associazioni e aziende del settore concorre alla definizione dei percorsi di cura più adeguati alla persona e al suo contesto. “La condizione di cronicità richiede un approccio mul-

tidisciplinare, multiculturale e flessibile nelle modalità - dice la presidente - Il valore aggiunto dell'infermieristica nefrologica risiede nella presenza in tutti gli ambiti di cura - domiciliari, territoriali, ospedalieri - e in tutte le 5 fasi della Mrc, dall'ambulatorio nefrologico alle sale dialisi e trapianto, con competenze specifiche, visione olistica, disposizione al lavoro multidisciplinare, mantenendo il focus sulla persona e non solo sulla malattia”. La gestione dei trattamenti dialitici è correlata a un enorme impatto economico sui sistemi sanitari. La Mrc è considerata una pandemia, una delle malattie silenti insieme a diabete, ipertensione e obesità per le quali l'Oms ha attivato una campagna mondiale di informazione ed educazione alla salute. Per diminuire la loro incidenza bisogna agire sulle persone, informare ed educare, fare leva sulle energie residuali psichiche e fisiche di ogni individuo. Da qui una semplice considerazione: “È improrogabile per



il Ssn - continua Pegoraro - considerare l'infermieristica in primis e le altre professioni sanitarie sancite da ventennali decreti, come vera risorsa efficiente ed efficace. Serve un cambio di paradigma, mantenere in salute e creare meno malattia”. I fatti lo confermano. Uno studio europeo pubblicato nel Lancet 2/2014 ha rilevato, come riporta la presidente, che nei reparti chirurgici “in condizioni di ricovero, dove il 60% di infermiere è laureata e ognuna ha in carico 6 pazienti, i ricoverati hanno, a 30 giorni dal ricovero, una mortalità inferiore del 30% rispetto ai contesti in cui solo il 30% di infermiere ha la laurea e ognuna si occupa di 8 pazienti”. Considerato l'ambito nefrologico, in cui il contatto con

gli infermieri dura anni e decenni, i benefici di un'assistenza competente sono enormi. “Per il settore nefrologico - conclude Pegoraro - i 7.000 infermieri presenti negli 800 centri dialisi, erogano il trattamento a 43.000 pazienti, le cure pre e post trapianto e di prevenzione secondaria a circa 3 milioni di cittadini, nei 400 ambulatori ospedalieri e territoriali, e le attività di prevenzione primaria, nelle scuole e nelle piazze in occasione della Giornata mondiale del Rene. Per ottenere buoni esiti, non basta essere buoni medici, ma piuttosto essere accompagnati da ottimi infermieri”. La Filiale Italiana Edtna/Erca sostiene il movimento infermieristico nazionale #noisiamopronti. Per ulteriori informazioni: www.edtna-erca.it.

